0812_sdv_COPERTINA_Layout 1 27/09/12 12:14 Pagina 1

08_2012

schegge di vetro / shards of glass

La collana "**schegge di vetro**" ha lo scopo di testimoniare le attività scientifico-espostive del **Museo del Vetro di Murano** proponendo di volta in volta, attraverso un'agile versione editoriale, un'esauriente carrellata del progetto

/

*The aim of the "**Shards of Glass**" series is to document the **Murano Museum of Glass** scientific-exhibition activities by proposing an exhaustive survey of the project, from time to time, by means of an agile editorial version*

schegge di vetro 08_2012

GIOIELLI. LE MURRINE

MUVE

Fondazione Musei Civici Venezia

08_2012

schegge di vetro

GIOIELLI. LE MURRINE

0812_sdv_COPERTINA_Layout 1 27/09/12 12:14 Pagina 2

Presidente
Walter Hartsarich

Consiglio di Amministrazione

Vicepresidente
Giorgio Orsoni

Consiglieri
Alvise Alverà
Emilio Ambasz
Carlo Fratta Pasini

Direttore
Gabriella Belli

Segretario Organizzativo
Mattia Agnetti

Museo del Vetro
Chiara Squarcina

Schegge di vetro
08_2012
GIOIELLI. LE MURRINE

Organizzazione
Chiara Squarcina
con Francesca Pederoda,
Vladimiro Rusca
ha collaborato
Elisa Bassich

Ufficio stampa
Fondazione Musei Civici di Venezia
Riccardo Bon
con Adele Bandera, Spazia Fiori

Promozione
Silvia Negretti,
Alessandro Paolinelli

Amministrazione
Antonella Ballarin
con Piero Calore,
Carla Povelato,
Francesca Rodella

foto
Collezione Giusy Moretti
Andrea Marin per MUVE

grafica e impaginazione
Fabrizio Berger - Venezia

stampa / Printers
Grafiche Veneziane - Venezia

I edizione - ottobre 2012

GIOIELLI. LE MURRINE

08_2012

Schegge di vetro

Presentazione

Chiara Squarcina

Il Museo del Vetro di Murano celebra una dinastia, quella dei Moretti, declinata all'invenzione e al perfezionamento del vetro murrino attraverso un capitolo assolutamente particolare che ne caratterizza l'ideale continuità creativa. In mostra, infatti, le murrine si presentano incastonate modelli esclusivi che vengono disegnati secondo le regole del più moderno design: spille, anelli, bracciali, orecchini e collane firmate da **Giusy Moretti**. Con questo affascinante capitolo si intuisce che Giusy Moretti traduce, nella realizzazione di un gioiello, un'ideale continuità all'era del padre Ulderico, di Luigi e di Vincenzo. Al contempo, pertanto, si ritrovano creazioni sia spettacolari dal punto di vista tecnico che affascinanti per quell'unica e suggestiva rappresentazione animata da una grandissima gamma di particolari e colori, il tutto sostenuto da una straordinaria abilità che sottende una perfezione pittorica quasi tattile. La purezza dell'opera e la sua soggettività espressiva viene, poi, esaltata dalla cornice preziosa e dal rinnovato ruolo estetico che Giusy Moretti le infonde, senza snaturarne la naturale bellezza, anzi evidenziandola ancor di più dimostrando, semmai ce ne fosse stato bisogno, che la perfezione tra forme e cromie suggerisce soluzioni esteticamente equilibrate. Con questa mostra, quindi, il Museo apre un ulteriore nonché interessante capitolo dedicato al vetro murrino aprendo volutamente una pagina specifica che rende ancora più interessante l'intero percorso espositivo in essere. In questo modo, quindi viene sottolineata l'instancabile volontà della sede museale ad approfondire le varie tematiche dell'universo vetro focalizzando l'attenzione su una delle famiglie muranesi che, come altre, ha reso inconfondibile il binomio arte-vetro.

Giusy Moretti

Rosa Barovier Mentasti

A **Giusy Moretti** va riconosciuto il merito di aver valorizzato le miniature ricavate da sezioni di canne vitree, datate alla seconda metà del XIX secolo ed ai primi decenni del XX secolo, ancor prima che alcune valide pubblicazioni degli anni novanta del Novecento ne evidenziassero la rarità e la qualità artistica. Personalità vivace, dotata di una istintiva sensibilità per quanto è artisticamente interessante e soprattutto originale, Giusy ha saputo fin da giovane guardare con interesse le canne murrine conservate nella casa di suo padre, Ulderico Moretti. Ne ha compreso l'unicità nell'ambito della storia del vetro veneziano ed ha intuito che opere vetrarie di dimensioni miniaturistiche potevano essere esaltate correttamente soltanto se incastonate in oro così da evidenziarne il pregio e l'unicità. Vivace, generosa e creativa Giusy Moretti ha saputo esprimere nei suoi gioielli il profondo amore per una tecnica muranese, la murrina, che ha costituito la principale passione di un multiforme e geniale tecnico del vetro, Ulderico Moretti.

Gioielli. Le murrine

Dott.ssa Attilia Dorigato

LA VETRARIA MURANESE

La vetraria muranese della fine dell'Ottocento ha in **Vincenzo Moretti** (1835-1901) uno dei suoi interpreti più sensibili e raffinati.
Quale tecnico-compositore della "Compagnia di Venezia e Murano" gli va infatti attribuito il merito di aver introdotto nell'isola la tecnica del vetro murrino, anche chiamato a Murano vetro mosaico, riproponendolo con le stesse modalità, sul piano tecnologico, con le quali esso era stato composto in epoca alessandrina e romana.
In virtù delle ricerche e degli studi appassionati del suo tecnico-compositore la " Compagnia di Venezia e Murano" divenne nell'ultimo venticinquennio dell'Ottocento la più importante produttrice di vetri murrini a livello nazionale e internazionale e la singolare abilità del Moretti venne ufficialmente riconosciuta in esposizioni in Italia e all'estero nelle quali egli vinse numerosi e prestigiosi premi.
La particolarità degli oggetti in vetro murrino è data dal fatto che essi sono composti da numerose sezioni di canna vitrea disposte su una piastra metallica in modo da formare un disegno prestabilito; il riscaldamento della piastra sulla bocca del forno provoca il rammollimento delle sezioni di canna che si saldano in tal modo l'una all'altra formando un'unica lastra vitrea; essa viene poi raccolta mediante un cilindro di vetro soffiato, allo stato ancora pastoso, attaccato alla canna da soffio; successivi interventi manuali conferiscono all'oggetto la forma voluta.
Il Moretti, oltre alla produzione di vasi e ciotole di grandi dimensioni si dedicò anche alla produzione di ritratti in miniatura.
Si trattava in sostanza di accostare delle sottilissime cannelle di vetro le une alle altre, in modo da formare il ritratto desiderato, legandole con un filo metallico e ottenendo in tal modo il così detto massello; il riscaldamento con la fiamma a gas determinava la fusione delle cannelle che formavano così un'unica canna; una volta raffreddata essa poteva essere sezionata in numerosi dischi ognuno dei quali presentava un ritratto.
Vincenzo Moretti si dedicò soprattutto alla produzione di ritratti di personaggi storici fra i quali quello di Giuseppe Garibaldi risulta uno dei più perfettamente riusciti.
Le ricerche del Moretti che sono fondamentali anche per l'attuale produzione muranese in vetro murrino, furono continuate con successo, soprattutto nel campo della ritrattistica in miniatura, dal figlio Luigi e dal nipote Ulderico che con le sue creazioni vinse numerosi premi alle Biennali veneziane tra il 1930 e il 1932.

LE GEMME DEI MORETTI

Chiunque abbia una conoscenza, anche non troppo approfondita, del vetro di Murano e della sua storia, non può ignorare quale debito, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, l'isola abbia contratto con i Moretti e, in primo luogo, con il capostipite della famiglia, **Vincenzo (1835-1901)**, che riportò a nuova vita la tecnica di quel vetro, da allora noto col nome di "murrino" o "vetro mosaico", di antica ascendenza ellenistica e romana.
Con una buona esperienza di base in fatto di conterie, Vincenzo entra nel 1867 alla "Salviati & C." in qualità di **tecnico compositore** e dimostra nella composizione delle paste vitree e degli smalti per mosaici una tale abilità da essere premiato con **medaglia d'oro alla Seconda Esposizione Vetraria Muranese del 1869**.
La natura di ricercatore appassionato, sorretto da una costante tenacia, si rivela appieno, però, soprattutto nello studio dei vetri a "millefiori" romani, di cui Vincenzo aveva ammirato alcuni frammenti al Museo Vetrario di Murano e una ciotola intera al Museo di Brescia, dove Antonio Salviati aveva accompagnato in visita i suoi vetrai.
Da quel momento il Moretti si dedica, anima e corpo, a riproporre quella tecnica;e, infatti, i primi esemplari in vetro mosaico o

"murrino" compaiono all'**Esposizione Marittima di Napoli, nel 1871**, e riscuotono un grande successo, che si ripeterà qualche anno dopo, nel 1873, anche all'**Esposizione di Vienna**.
Nel frattempo, il Moretti, affinando la sua tecnica, dopo una lunga serie di sperimentazioni, mette a punto un nuovo tipo di canna vitrea che presenta, in sezione, un disegno, ideato in precedenza, risultante dall'accostamento divari e canne (ciascuna delle quali riproduce una parte del disegno stesso), che vengono unite l'una all'altra, quasi si trattasse di un intarsio, attraverso l'azione coesiva del fuoco.
È in questo modo che nasce un vastissimo campionario di canne a decoro raffinato e sfarzoso, come testimonia quello che nel 1873 venne regalato al Museo Vetrario, dove tuttora si conserva.
I primi successi agirono come stimolo sul Moretti a progredire nel cammino intrapreso e ad approfondire lo studio sul vetro murrino, prodotto nell'antichità ad Alessandria d'Egitto e a Roma, del quale riuscì a riprodurre anche la tecnica, che non fu più, quindi, la soffiatura.
Infatti, preparato un disco costituito da numerose sezioni di canna disposte a formare un disegno e saldato insieme, su una piastra di materiale refrattario, dall'azione del fuoco, lo si disponeva su uno stampo che presentava, in negativo, la forma dell'oggetto da realizzare; a raffreddamento avvenuto, si procedeva con la molatura e la lucidatura, operazione di completamento dell'opera.
Con questo metodo di lavorazione verranno creati i vetri per l'**Esposizione di Parigi nel 1878**, dove, per qualificarli, entrerà ufficialmente in uso il termine di "murrini", in luogo di "millefiori" adoperato fino ad allora. Questa parola venne mutuata dalla *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio, dove stava ad indicare un materiale misterioso che venne, di volta in volta, nel corso dei secoli, identificato con l'onice, l'ambra, la fluorite, finché si pensò che si trattasse effettivamente di vetro, senza, peraltro, riuscire ad identificarne il tipo. A Murano il termine "murrino", per la prima volta, fu assegnato alle creazioni in vetro-mosaico. A Parigi il successo dei "murrini" è strepitoso; essi vengono definiti "**la gemma più bella dell'arte artigianale italiana**" e, nonostante i prezzi elevati, vanno a ruba presso gli acquirenti, che ammirano, assieme alla bellezza e alla singolarità del tessuto vitreo, l'assoluta novità del prodotto. Da questo momento i vetri murrini diventano sicuramente la produzione di maggior prestigio della "Compagnia di Venezia e Murano", nome che la Ditta di Antonio Salviati aveva assunto dal 1872.
Vincenzo Moretti continua nelle sue ricerche in un crescendo costante: **le murrine floreali con i tulipani, le pansè, le violette, i fiori di loto, il papiro** si combinano a quelle con **gli uccelli e le farfalle**, dando luogo a tessuti vitrei di rara suggestione; ma altrettanto singolari appaiono le composizioni di carattere geometrico e quelle che imitano il diaspro e il calcedonio. Sono creazioni che egli studia e disegna accuratamente, come testimoniano gli album, che ancora si conservano, prima di trasportarle sulla canna di vetro.
Gli ultimi due decenni dell'Ottocento sono scanditi da numerosi lavori nei quali la straripante fantasia dell'artista, unita al suo virtuosismo tecnico, sembra non avere limitazioni di sorta; ne è testimonianza evidente il **ricchissimo campionario**, che conta più di cento formelle connotate da motivi decorativi sempre nuovi e originali in colori brillanti e vivacissimi.
Vincenzo Moretti muore nel 1901, circa un anno dopo aver dato vita, assieme ai figli Luigi, Vittorio e Cesare, ad una nuova ditta, la **Moretti Luigi & F.lli**. L'eredità di Vincenzo, con la vastissima gamma delle sue esperienze, trova un degno successore nel figlio **Luigi (1867-1946)** che utilizza il metodo di preparazione delle canne vitree, inventato dal padre, per creare una galleria di **ritratti in miniatura di personaggi celebri**. Iniziando con quello di Vincenzo, eseguito per primo nel 1880, essa presenta **Vittorio Emanuele II, Umberto I, il principe ereditario Vittorio Emanuele, Papa Leone XIII, l'imperatore di Germania Guglielmo, Garibaldi, Cristoforo Colombo e la Madonna**.
Nel volgere di pochi anni tutti questi ritratti erano compiuti; essi si presentano variamente delimitati con avventurina, con cornici floreali o geometriche, nelle quali vengono utilizzate anche le murrine create da Vincenzo che segue da vicino il lavoro del figlio. Ogni nuova impresa, come spesso succede nelle famiglie dei vetrai, è, infatti, condivisa e vissuta da ogni suo componente; tanto più in questo caso in cui nel padre non piccola parte doveva avere l'orgoglio di vedere l'opera sua continuata e potenziata dal figlio. Le murrine di Luigi sono una gustosissima e sensibile interpretazione della storia del suo tempo.
Il 31 dicembre del 1923 il Comune di Murano perde la sua indipendenza e viene annesso a quello di Venezia:è un avvenimento storico della Più grande importanza che desta vivissime proteste tra i Muranesi, i quali si vedono privati, dopo tanti secoli, della loro autonomia.
Da fedele cronista, **Ulderico (1892-1956)**, figlio maggiore di Luigi, ne prende atto e, da buon muranese, esprime la propria protesta in modo efficacissimo, rendendo onore al simbolo di Murano, il galletto, con una serie di murrine. Nascono così le murrine, che rap-

presentano, in una vivacissima policromia, sia la sola testa del gallo, sia la sua immagine per intero con il ricco piumaggio variopinto. Se ne fanno distintivi che i muranesi portano con orgoglio all'occhiello della giacca, mentre le donne dell'isola montano il galletto in orecchini o in pendagli da collo, soprattutto quando la rappresentazione del pennuto è arricchita tutt'intorno da giri di canne millefiori, in cui i Moretti erano specializzati.
Anche quanto Ulderico, nel 1927, diede un indirizzo più industriale alla sua fornace, che divenne la Ulderico Moretti & C., celebre per la canna capillare per termometri tirata a mano, non cessò, tuttavia, di dedicarsi al vetro murrino. Ne fece fermacarte, scatole, portapenne da tavolo, grandi piastre destinate a tavolini, arrivando ad inserire la murrina col gallo, assieme ad altre fatte da suo padre e da suo nonno, nel pavimento alla veneziana della sua casa muranese di Fondamenta dei Battuti.
E, ancora, con le sue creazioni in vetro murrino, accuratamente studiate prima con precisi e puntuali disegni coloratissimi, Ulderico si presenterà alle due **Biennali veneziane del 1932 e del 1934**, quando le sue ciotole, dalla brillantissima policromia di canne disposte a motivi geometrici, verranno definite "belle come vetri di scavo". e saranno vendute con grande successo assieme alle murrine col galletto.

I GIOIELLI DI GIUSY MORETTI

È con grande gioia che ho ammirato le creazioni che **Giusy Moretti**, figlia di Ulderico, ha ideato con le murrine del padre **Ulderico**, di **Luigi** e di **Vincenzo Moretti**, poiché esse sono, innanzitutto, un segno di amore profondo per la sua famiglia e per Murano.
Alla murrina, che è la pietra preziosa del vetro muranese, è stato accostato l'oro e le altre pietre preziose, i soli materiali degni di poter accompagnare una delle espressioni più raffinate delle fornaci dell'isola veneziana tra Otto e Novecento. Con grande sensibilità di designer, che le proviene, evidentemente anche dalla tradizione della sua famiglia e che ha, quindi, radici molto profonde, Giusy ha disegnato e realizzato con le murrine dei Moretti una splendida e assolutamente inedita collezione di gioielli. Sono bracciali, collane, orecchini, anelli e spille per i quali non solo la montatura è stata studiata, di volta in volta, per accogliere con grande eleganza, e nelle forme più appropriate, le murrine di diverso soggetto; ma anche il lavoro di oreficeria é stato seguito da vicino, con estrema cura. È un modo nuovo, questo, di far rivivere le murrine, alle quali la sua famiglia ha dedicato tanta parte della sua attività; ed è un modo, al contempo, di ricordare e onorare i Moretti, e primo fra tutti suo padre, dei quali, per tanti anni, ha conservato quanto restava delle loro fatiche. Sono gioielli che si caratterizzano per la loro originalità e che infondono gioia con la vivacità dei loro colori:quella stessa gioia che provavano Vincenzo, Luigi e Ulderico nel dar vita alle loro murrine.
In più, essi sono doppiamente preziosi, non solo per il metallo e le pietre pregiate che li circondano, ma perché le murrine che racchiudono esistono in un numero assai limitato di esemplari.
I pochi segmenti di canne degli ultimi anni del XIX secolo e dei primi del XX, dai quali viene tagliato il disco con la murrina che decora questi monili sono, infatti, **destinati ad esaurirsi e più nessuno, oggi, sarà in grado di riprodurli**, data la difficoltà della loro esecuzione. Sarà, quindi, senza dubbio, un'ulteriore ragione di orgoglio, per la vanità femminile, indossare un gioiello che non solo si contraddistingue per la sua singolarità, ma che non potrà più essere riprodotto oltre i pochi **esemplari numerati** che troveranno realizzazione.
Pare proprio che con quest'ultima impresa di Giusy Moretti nessun componente della famiglia possa acconsentire anche le murrine cadano nell'oblio.

Vincenzo Moretti (1835-1901)

Abilissimo tecnico vetraio (ottiene la medaglia d'oro alla II° esposizione vetraria muranese nel 1869), si interessa soprattutto al vetro murrino, preziosa tecnica di origine alessandrina e romana perduta da millenni. Grazie alla sua eccezionale competenza ed allo studio di antichi frammenti murrini (si reca nel 1878 a Napoli per esaminare reperti pompeiani) riesce a recuperare questa tecnica perduta ed a comporre con essa dei tessuti vitrei policromi, il cui disegno risulta dall'accostamento di varie canne unite l'una all'altra – come in un intarsio – per fusione al calore del fuoco.
Gli oggetti così creati vengono presentati alle esposizioni di Napoli (1871), Vienna (1873) e Parigi (1878) dove entra ufficialmente in uso il termine "murrina" (nome già presente, seppur con significato incerto, nella Historia Naturalis di Plinio il Vecchio) e dove queste opere ottengono un tale successo da meritare la definizione di " Gemme più belle dell'arte artigianale italiana". Questa lavorazione diviene presto la produzione di maggior prestigio nella rinomata Compagnia Venezia-Murano, a cui Vincenzo collaborava.
Nel 1900 egli fonda, assieme ai figli, la ditta "Moretti Luigi e fratelli" e lascia loro in eredità, oltre al suo ricco bagaglio di esperienze, un raffinato campionario di composizioni murrine a carattere sia floreale che geometrico.
Col figlio Luigi inizia la serie dei ritratti murrini in miniatura.

Luigi Moretti (1867-1946)

Utilizza la tecnica murrina acquisita dal padre per creare opere originalissime tra cui una galleria di miniature celebri: Vittorio Emanuele II°, Umberto I°, Leone XIII°, Garibaldi, ... Ricordiamo in particolare il ritratto di Cristoforo Colombo - eseguito per il IV° centenario della scoperta dell'America – eccezionale sia per la perfezione del lavoro che per la ricca policromia.
Questi ritratti venivano realizzati fuori dalla normale lavorazione, negli spazi di tempo libero, senza fini commerciali ma soltanto come prova di capacità tecnico-artistica.
L'opera di Luigi dimostra come per i Moretti le "murrine" fossero una vera e propria passione tramandata da una generazione all'altra.

Ulderico Moretti (1892-1956)

Nel 1923 il comune di Murano perde la sua autonomia e viene annesso a quello di Venezia, fra le non poche proteste degli abitanti.
Sullo sfondo di questi avvenimenti, Ulderico – figlio maggiore di Luigi – crea una serie di merrine che rappresentano il simbolo dell'isola: il galletto.
Nei disegni coloratissimi, nell'accurato accostamento di toni, nello splendore delle cornici floreali e geometriche, Ulderico si mostra degno erede della eccezionale tecnologia vetraria del padre Luigi e del nonno Vincenzo.

Giusy Moretti

Per dare nuova vita alle opere della famiglia, Giusy ha disegnato e realizzato con le murrine dei moretti una splendida e assolutamente inedita collezione di gioielli.
Accompagnando materiali nobili come l'oro e le pietre preziose alle rare e antiche murrine del padre Ulderico, di Luigi e di Vincenzo Moretti, ha creato bracciali, collane, anelli e spille di una assoluta originalità.
Il personalissimo design dei gioielli e la finezza del lavoro di oreficeria fanno da cornice alla bellezza delle murrine antiche, sintesi della storia di una prestigiosa dinastia vetraria e per la loro rarità ancora più preziose del materiale che le racchiude.

Intervista a **Giusy Moretti**

Rosa Chiesa

Con un temperamento esuberante e una creatività vivace, sfociata in diverse attività legate alla moda oltre che ai gioielli, Giusy è dotata di un formidabile istinto che le permette di cogliere i cambiamenti e prevedere le tendenze. I gioielli originali, da lei ideati utilizzando le murrine create dal padre Ulderico, da Luigi e da Vincenzo Moretti, fin dagli anni Sessanta, mostrano una via per attualizzare, e non far cadere nell'oblio, la raffinatissima e preziosa tecnica familiare.

Cosa rappresentano per te le murrine?

Ho sempre considerato le murrine come pietre preziose. Fin da piccola, ero molto attratta da questi "frammenti" di vetro che Ulderico mi mostrava e dei quali mi raccontava i segreti. Ad ogni ricorrenza quando papà voleva offrirmi un anello, o degli orecchini, chiedevo di incastonare nel gioiello la *murrina del galletto* o quella con il *tulipanino* di Vincenzo Moretti, la *pansé* o il *fiorellino* e, fin da allora, indossavo questi gioielli creati con murrine. Per dare continuità all'abitudine familiare ho mantenuto negli anni la consuetudine di confezionare io stessa un gioiello per me, in occasione di compleanni o ricorrenze particolari. Le murrine, oggi come allora, sono oggetti d'affezione e rappresentano un motivo di orgoglio, così come per i loro creatori rappresentavano "opere di bravura", dei *divertissement* destinati tutt'al più ai musei, o realizzati per motivi di studio, per hobby.

Da dove nasce l'ispirazione per i tuoi gioielli?

L'idea di creare gioielli con le murrine è nata dalla "familiarità" maturata verso questi oggetti che, per me, valevano molto più delle pietre preziose vere! Ascoltavo la loro storia, per esempio sapevo esattamente come Ulderico realizzava la *murrina del galletto*, con le sue penne colorate, che per me evocava un'immagine giocosa.
L'ispirazione per il design del gioiello invece non è mai stata dettata dalle tendenze e dalla moda, ma è legata alla murrina, al personaggio o tema che vi è raffigurato, ai suoi colori e anche alla sua forma. I miei gioielli sono sempre stati pensati "da me per me", anche se poi destinati ad altri, perciò non mi reputo una designer, creo delle "cornici" per valorizzare oggetti preziosi, di dimensioni spesso minute.

Oltre all'esercizio creativo, fare gioielli è un modo per tener vivo il ricordo di Ulderico...

Il valore affettivo delle murrine supera per me il loro valore reale, per quanto importante. In quanto figlia – oltre che nipote –, ma soprattutto in quanto figlia adottiva, ho voluto ricambiare il bene che ho ricevuto condividendo con gli altri e perpetuando il ricordo di questi oggetti che, in definitiva, per me rappresentano Ulderico e la famiglia.

Quando è cominciata la tua avventura come "designer di gioielli"?

Fu con la mostra al Contemporary Art Centre di Seattle, del 1996-1997.
Nel 1990 ci fu un'esposizione importante a Palazzo Ducale, per la quale prestai le murrine di famiglia. All'inaugurazione della mostra indossavo un paio di orecchini con la murrina *testa di gallo*, disegnati per l'occasione. Un amico, vedendo gli orecchini, mi suggerì di ampliare la mia "produzione" di gioielli: «non dovresti farli solo per te, sono creazioni talmente originali che dovresti esporle».
Nel frattempo Carmela Cipriani, una giornalista presente alla mostra, e che già conosceva i gioielli che indossavo, pubblicò un articolo su una nota rivista (Capital, n.1, gennaio 1995) che contribuì a far conoscere le mie creazioni.
L'incontro poi con Rosa Barovier a Venezia fu decisivo: lei, visto l'articolo, mi disse: «Brava Giusy! ... vuoi partecipare a una mostra in America?».

Era il 1995. Sono partita con Laura de Santillana per Seattle, dove presso il Contemporary Art Centre, nel 1996-1997 è stata allestita la mostra cui ho partecipato per la prima volta con i miei gioielli. Da allora ho partecipato a una serie di esposizioni, in Italia, a Roma, Napoli, Torino, Venezia e Milano ma anche all'estero.

Tornando ai gioielli, qual è il processo di ideazione, e quanto la murrina incide sulla forma finale dell'oggetto?

Il processo di ideazione di un gioiello è indissolubilmente legato alla figura rappresentata nella murrina, da questa discendono sia la scelta formale, perciò l'inserimento di una lavorazione leggera ed aerea o più pesante, sia la scelta e l'accostamento con altri preziosi, i cui colori devono armonizzarsi con quelli della murrina.
Nel confezionare la montatura per la murrina della Madonna, per esempio, ho inizialmente preferito usare l'argento – anche in un periodo in cui spopolava l'oro bianco – per la forza di evocazione di questo materiale 'poco contemporaneo', così pure ho privilegiato il taglio dei diamanti "a rosetta" e non "a brillante" poiché questa lavorazione si addiceva a un tema antico. In seguito, per motivi pratici – poiché l'argento ossidando annerisce – ho dovuto abbandonare l'argento in favore dell'oro bianco.

Con che materiali realizzi i tuoi gioielli?
E chi sono le maestranze a cui ti affidi per realizzare i tuoi gioielli?

Mi sono sempre affidata ad artigiani specializzati, orafi e tagliatori di diamanti, che assicurano un alto livello di qualità per le lavorazioni. Per i miei gioielli, che sono generalmente creazioni uniche, legate all'esiguo numero di murrine non più riproducibili oggi, utilizzo materiali preziosi, oro giallo e bianco, diamanti, rubini, zaffiri e smeraldi, uniti a lavorazioni unicamente realizzate a mano e, contrariamente all'uso comune, esclusivamente pietre tagliate su disegno del gioiello. La replica di un gioiello è avvenuta solo in rari casi, su richiesta.

Sono gioielli apprezzati anche all'estero oppure si rivolgono a intenditori e appassionati di vetro?

Il pubblico dei miei estimatori è misto, maschile e femminile, soprattutto composto di appassionati. Dopo le prime esposizioni mi è capitato di incontrare alcune persone, accomunate da una sorta di "attrazione fatale" non solo per il gioiello ma anche per la storia e per l'emozione che sanno trasmettere le murrine. Questo è il mio pubblico.

C'è un gioiello a cui sei particolarmente affezionata?

Sicuramente la spilla in oro giallo con *murrina del gallo*, creata all'inizio degli anni Settanta, l'unico gioiello realizzato utilizzando una murrina di una certa dimensione. Il motivo del gallo rosso, che mi ha sempre divertita fin da bambina, mi è molto familiare poiché era anche incastonato nel pavimento in marmo nero della sala da pranzo della mia casa di Murano. Ulderico infatti, durante la costruzione dell'edificio negli anni Venti, aveva fatto inserire alcune murrine con il gallo, sia nei locali giorno sia, di dimensioni più piccole, nella sala da bagno.
Sono affezionata anche agli orecchini perché simbolicamente rappresentano l'inizio della mia avventura di divulgazione delle murrine di famiglia, nata assolutamente per caso, senza essere pianificata.

| Spilla del moro
| Giusy Moretti, 2000
Moro antico con lavorazione a traforo su argento, inciso a bulino, e decorazione applicata in murrina con Papa Leone XIII e orecchini con murrine raffiguranti Vittorio Emanuele. Il rubino e le rosette pendenti originali sono state sostituite dalle murrine realizzate da Vincenzo e Luigi Moretti nel 1888.
Oro giallo 18Kt, perle, murrine, diamanti taglio rosetta.

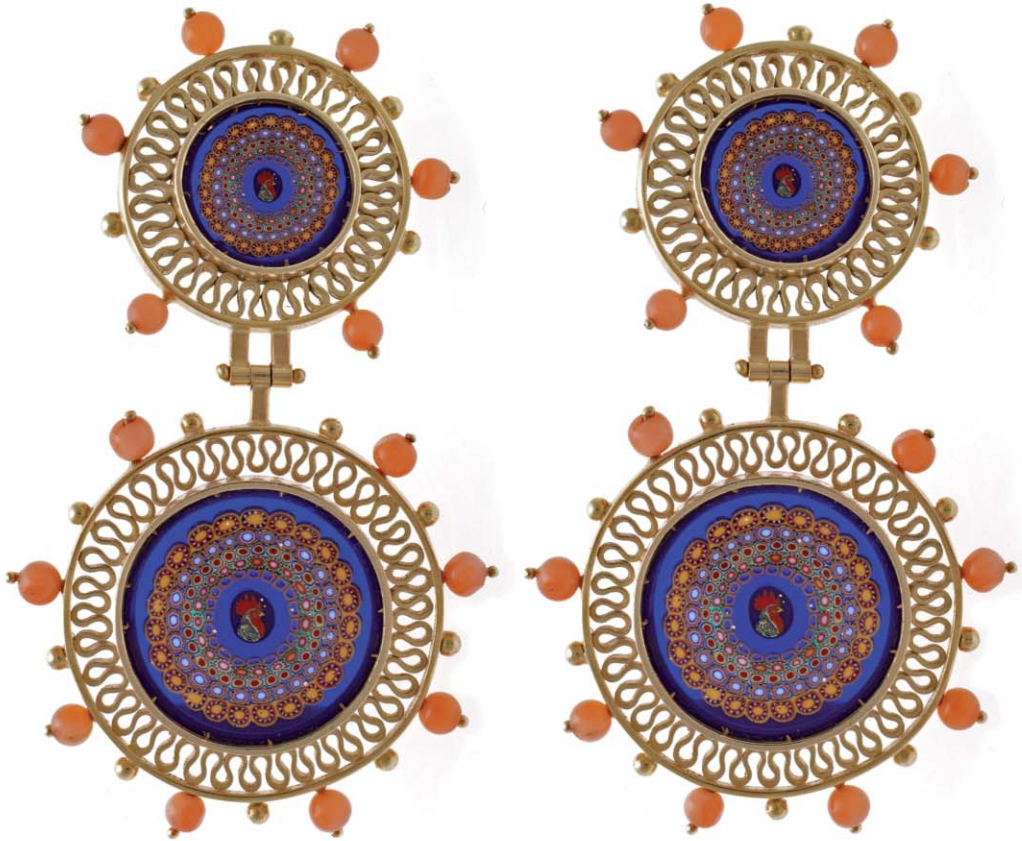
| Orecchini con murrina-ritratto di Papa Leone XIII
| Giusy Moretti, 1995
Orecchini pendenti in oro giallo e brillanti con murrina raffigurante il ritratto di Papa Leone XIII realizzata da Vincenzo e Luigi Moretti nel 1888.
Murrine, oro giallo 18Kt e diamanti taglio a brillante.

| Collana con ritratto di Cristoforo Colombo
| Giusy Moretti, 1992
Collana in oro giallo a maglia romana con pendenti e murrina chiusa da un giro di 24 diamanti.
Murrina eseguita da Luigi Moretti nel 1892, per il IV centenario della scoperta dell'America (Sarpellon 1990).
Murrina, oro giallo 18Kt, 24 diamanti taglio a brillante.

| Ciondolo con ritratto di Vittorio Emanuele II
| Giusy Moretti, 2005
Ciondolo pendente con murrina raffigurante Vittorio Emanuele II, realizzata da Vincenzo e Luigi Moretti nel 1888. La montatura del gioiello termina con un Nodo Savoia in brillanti e oro giallo e bianco.
Murrina, oro bianco e giallo 18Kt, diamanti taglio a brillante.

| Orecchini con motivo a tulipano
| Giusy Moretti, 2000
Orecchini pendenti con murrina raffigurante un tulipano realizzata da Vincenzo Moretti nel 1880 ca.
Montatura del pendente in oro giallo e orecchino realizzato in oro bianco e diamanti.
Murrina, oro bianco e giallo 18Kt, 8 diamanti taglio a brillante.

| Spilla con ritratto di Francesco Giuseppe
| Giusy Moretti, 1998
Spilla con murrina raffigurante Francesco Giuseppe realizzata da Vincenzo e Luigi Moretti nel 1888.
La montatura in oro giallo e inserti di brillanti degradanti ricorda la forma di una coccarda.
Murrina, oro giallo 18Kt, 18 diamanti taglio a brillante.



| Orecchini
| Giusy Moretti, 1990
Orecchini con quattro murrine, realizzate da Ulderico Moretti tra il 1923-1924, raffiguranti la testa di gallo contornato da cinque giri di canne millefiori. Oro giallo con lavorazione a filigrana e perle in corallo.
Murrina, oro giallo 18Kt con lavorazione a filigrana, corallo rosa.

| Spilla grande con testa di gallo e galletti
| Giusy Moretti, 1980
Spilla con murrina centrale e superiore a testa di galletto, e due murrine raffiguranti galletti, realizzate da Ulderico Moretti tra il 1923-1924. Montatura in oro giallo d'ispirazione Déco.
Murrine, oro giallo 18Kt.

| Uovo del Gallo
| Giusy Moretti, 2004
Ciondolo pendente a forma di uovo in oro bianco, inciso a millerighe, con murrine raffiguranti il galletto realizzate da Ulderico Moretti nel 1923-1924. Le murrine sono incastonate e contornate da un giro di brillanti. Presentato a VicenzaOro nel settembre 2004 ("Le forme del gioiello"). Catena lavorata a mano, con tecnica della Manin, finitura battuta a ruggine.
6 murrine a galletto, 7 diamanti a taglio a brillante incastonati, oro bianco 18Kt satinato.

| Pendente con moro
| Giusy Moretti, 1987
Ciondolo a forma di busto di moro con elmo e corazza in oro bianco e diamanti. Murrina con galletto, realizzata da Ulderico Moretti tra il 1923-1924, incastonata all'altezza del cuore. Oro bianco 18Kt, ebano e diamanti taglio a brillante.

| Bracciale con tre galletti
| Giusy Moretti, 1999
Bracciale snodabile realizzato con elementi mobili in oro e brillanti. Le tre murrine raffiguranti il galletto, realizzate da Ulderico Moretti nel 1924, sono incorniciate da diamanti. Tre murrine, oro bianco 18Kt e diamanti taglio a brillante.

| Pendente con fiore di loto e uccellino
| Giusy Moretti, 1998
Ciondolo composto da elementi mobili con due murrine realizzate da Vincenzo Moretti nel 1880 ca. raffiguranti il fiore di loto e un uccellino. Montatura disegnata sulla forma delle murrine realizzata in oro bianco con diamanti incastonati e smeraldo centrale e due snodi in diamanti.
Murrine, oro bianco 18Kt, diamanti taglio a brillante, smeraldo.

| Spilloncino con uccellino
| Giusy Moretti, 1998
Spilla in oro giallo con murrina realizzata da Vincenzo Moretti nel 1880 ca. raffigurante un uccellino. Murrina contornata da una fila di diamanti e smeraldo centrale.
Murrina, diamanti taglio a brillante, smeraldo.

| Chevalière con murrina ritratto di Giuseppe Garibaldi
| Giusy Moretti, 2002
Anello da mignolo con murrina-ritratto di Giuseppe Garibaldi realizzata da Vincenzo e Luigi Moretti tra il 1884 e il 1894. Base in oro giallo e cornice in oro bianco con diamanti.
Murrina, oro giallo 18Kt, diamanti taglio a brillante.

| Anello con murrina-ritratto di Francesco Giuseppe
| Giusy Moretti, 1995
Anello con murrina-ritratto di Francesco Giuseppe realizzata da Vincenzo e Luigi Moretti nel 1888. La murrina, contornata da diamanti, è incastonata in una base di cristallo di rocca sabbiato, ai cui vertici sono incastonati 4 diamanti.
Murrina, oro bianco 18Kt, cristallo di rocca, diamanti taglio a brillante.

| Anello con murrina ritratto di Papa Leone XIII
| Giusy Moretti, 2000
Anello con murrina-ritratto di di Papa Leone XIII realizzata da Vincenzo e Luigi Moretti nel 1890 ca. La murrina montata su base in onice, è incorniciata da una stella in diamanti.
Oro bianco 18Kt, onice, diamanti taglio a brillante.

| Anello con murrina-ritratto di Francesco Giuseppe
| Giusy Moretti, 1965
Anello in oro con murrina-ritratto di Francesco Giuseppe realizzata da Vincenzo e Luigi Moretti nel 1890 ca. Montatura in oro giallo incisa a bulino.
Murrina, oro giallo 18Kt.

| Spillone con gallo
| Giusy Moretti, 1998
Spillone con chiusura a baionetta a sezione triangolare e murrina raffigurante il galletto, realizzata da Ulderico Moretti tra il 1923-1924, contornato da una cornice asimmetrica in oro. Murrina, oro giallo 18Kt.

| Anello con galletto
| Giusy Moretti, 2010
Anello con murrina raffigurante il galletto realizzata da Ulderico Moretti tra il 1923-1924, montata con due mezze lune in oro bianco e diamanti incastonati.
Murrina, oro bianco e oro giallo 18Kt, diamanti taglio a brillante.

| Orecchini pendenti con galletto
| Giusy Moretti, 1988
Orecchini pendenti su elementi mobili in diamanti (incastonati a grane), con murrina raffigurante il galletto realizzato da Ulderico Moretti tra il 1923-1924. La murrina è racchiusa da una cornice di onice. Oro bianco 18Kt, onice diamanti taglio a brillante.

| Anello con testa di gallo
| Giusy Moretti, 1992
Anello realizzato con due orecchini con murrine a testa di gallo (giallo e blu) incastonate in verticale e incorniciate da oro giallo e diamanti. Murrine di Ulderico Moretti realizzate tra il 1923-1924.
Murrine, oro giallo 18Kt, diamanti.

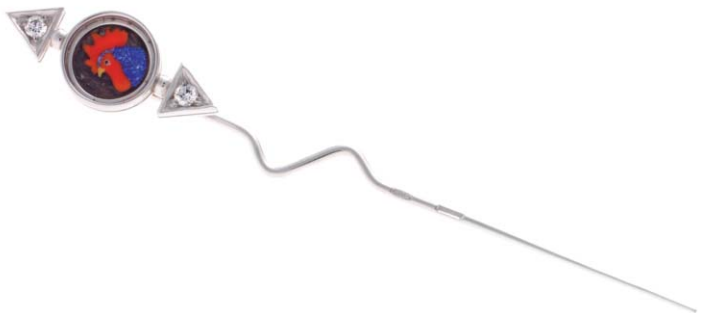
| Orecchini con testa di gallo
| Giusy Moretti, 2010
Orecchini con murrina testa di gallo realizzata da Ulderico Moretti tra il 1923-1924. La murrina è incorniciata da diamanti incastonati a grane, in elementi composti in forma spezzata.
Murrina, oro bianco 18Kt, diamanti taglio a brillante.

| Orecchini con tulipani
| Giusy Moretti, 1989
Orecchini a monachella con murrina raffigurante un tulipano realizzata da Vincenzo Moretti nel 1880 ca. La murrina di forma asimmetrica è contornata da un torchon di oro giallo sul quale sono montati 6 diamanti.
Murrina, oro giallo 18Kt, diamanti taglio a brillante.

| Spilla con Umberto I di Savoia
| Giusy Moretti, 1992
Spilla tonda con murrina centrale raffigurante Umberto I di Savoia realizzata da Vincenzo e Luigi Moretti tra il 1888 e il 1894. La murrina-ritratto è incorniciata con motivo a corona con incastonati zaffiri cabochon e perle alternate.
Murrina, oro giallo 18Kt, zaffiri e perle.

| Bracciale con galletto
| Giusy Moretti, 1987
Bracciale rigido con murrina raffigurante il galletto realizzata da Ulderico Moretti tra il 1923-1924.
La murrina centrale è montata in un disco sbalzato in oro giallo inciso a millerighe, con diamanti incostonati a grana su oro bianco. Chiusura a molletta.
Murrina, oro bianco e giallo 18Kt, diamanti taglio a brillante.

| Bracciale con murrina-ritratto di Vincenzo Moretti
| Giusy Moretti, 1987
Bracciale rigido con murrina-autoritratto realizzata dallo stesso Vincenzo Moretti nel 1880 ca.
La murrina, primo esemplare di autoritratto di Vincenzo, è chiusa in un disco tondo di oro giallo.
Murrina, oro giallo 18Kt.



| Gemelli con galletto
| Giusy Moretti, 2004
Gemelli con murrina del gallo realizzata da Ulderico Moretti tra il 1923-1924. Montatura in forma quadrata, incisa a millerighe, con murrina centrale, viti sul retro e quattro diamanti incastonati negli angoli.
Murrina, oro bianco 18Kt, diamanti taglio a brillante.

| Spilloncino con murrina con testa di gallo
| Giusy Moretti, 1965
Spilloncino con murrina testa di gallo realizzata da Ulderico Moretti tra il 1923-1924. La murrina è chiusa da due diamanti montati su castoncini di forma triangolare in oro bianco.
Murrina, oro bianco e giallo 18Kt, diamanti taglio a brillante.

| Bracciale con galletto
| Giusy Moretti, 1987
Bracciale a maglia romana con montatura quadrata contenente la murrina del gallo realizzata da Ulderico Moretti tra il 1923-1924. Base in oro giallo, con quattro angoli in oro bianco con diamante incastonato.
Murrina, oro bianco e giallo 18Kt, diamanti taglio a brillante.

| Gemelli con murrina ritratto di Umberto I di Savoia
| Giusy Moretti, 2011
Gemelli con murrina-ritratto di Umberto I di Savoia realizzata da Vincenzo e Luigi nel 1890 ca.
La murrina centrale è incastonata, con viti sul retro, in oro giallo. Il castone, è realizzato in oro e inserto incastonato in onice.
Realizzati in occasione del 150 anni dell'Unità d'Italia.
Murrina, oro giallo 18Kt, onice.

| Spillone con murrina ritratto Umberto I di Savoia
| Giusy Moretti, 2011
Spillone con murrina-ritratto di Umberto I di Savoia realizzata da Vincenzo e Luigi nel 1888 ca.
La murrina, con fondo turchese, di forma circolare è racchiusa da un torchon in oro giallo che nella parte inferiore si lega a formare un Nodo Savoia, che termina con diamanti.
Realizzati in occasione del 150 anni dell'Unità d'Italia.
Murrina, oro giallo 18Kt, diamanti taglio a brillante.

| Anello con murrina autoritratto di Vincenzo Moretti
| Giusy Moretti, 1965
Anello con murrina-autoritratto di Vincenzo Moretti realizzata da Vincenzo Moretti nel 1888 ca.
La murrina, Il esemplare di autoritratto di Vincenzo, su fondo azzurro è incastonata nella montaura in oro e chiusa da un leggero torchon. Il gambo dell'anello è inciso a bulino.
Murrina, oro giallo 18Kt.

| Spilla con testa di gallo
| Giusy Moretti, 1998
Spilla con murrina raffigurante testa di gallo, realizzata da Ulderico Moretti 1922-24. Murrina incastonata in oro bianco, una fascia incrociata di diamanti taglio brillante, montatura esterna in smalto nero e oro giallo.
Perla Australiana come pendente.
Murrina, oro bianco 18Kt, oro giallo 18 Kt,diamanti taglio brillante,perla australiana.

| Anello Umberto di Savoia
| Giusy Moretti, 1993
Anello con murrina raffigurante Umberto I di Savoia realizzata da Luigi e Vincenzo Moretti nel 1888-1894. La murrina è incorniciata con motivo a corona con zaffiri e diamanti taglio rosetta
Murrina, oro giallo 18Kt, diamanti taglio a rosetta e zaffiri.

| Collana con madonna
| Giusy Moretti, 1990
Collana con murrina raffigurante la madonna realizzata da Vincenzo Moretti nel 1888, la murrina è incastonata in un giro di oro giallo e circondata da diamanti taglio rosetta e una perlina montati su una base d' argento.
Catenina in oro
Murrina, oro giallo 18Kt, argento diamanti taglio rosetta e perla.

| Gemelli con murrina testa di gallo
| Giusy Moretti, 2007
Gemelli con murrina testa di gallo realizzata da Ulderico Moretti tra il 1923- 1924. La murrina è incastonata in una cornice di oro giallo inciso a millerighe.
Murrina, oro giallo 18 kt.

| Orecchini
| Giusy Moretti, 1998
Orecchini d'ispirazione etrusca in oro giallo con dieci murrine del gallo, realizzate da Ulderico Moretti tra il 1923-1924, incorniciate da un torchon e un giro d'aria. Lavorazione sbalzata e traforata. Rubini cabochon, incastonati a baffetto, incisione millerighe a bulino.
Oro giallo 18Kt, rubini.

| Pendente con testa di gallo e 5 giri di millefiori
| Giusy Moretti, 2004
Pendente in oro giallo e diamanti con murrina raffigurante la testa di gallo, contornata da 5 giri di millefiori, realizzata da Ulderico Moretti tra il 1923-1924. La murrina è montata su una cornice tonda, d'oro inciso a millerighe, con un settore degradante in diamanti concluso da un rubino centrale.
Oro giallo 18 Kt, diamanti taglio brillante, rubino.

Venezia
ottobre 2012